

EDITORIALE

Non è la tolleranza che permette la convivenza

EDITORIALI

11_01_2015



La strage di Parigi è il risultato di una superficialità della Civiltà occidentale nei confronti di culture intrise di fondamentalismi incapaci di una convivenza con altri criteri culturali e religiosi. L'Europa ha sottovalutato e sottovaluta un doveroso accompagnamento di chi proviene da culture e società integraliste e che rifiutano dialogo e integrazione.

La tolleranza non porta ad una rispettosa convivenza. È il dialogo e la rilettura

della dignità della persona nei suoi diritti e doveri (sia uomo o donna, bambino o anziano) che i responsabili del vivere civile devono curare.

La satira è un linguaggio da sempre presente, anche nella Roma antica, che può essere compreso solo da chi sa che l'integralismo è figlio della paura dell'altro o di un narcisismo sterile ed aggressivo. La satira educata sdrammatizza ed offre un sorriso liberatorio.

L'Europa deve riprendere seriamente la sua identità annebbiata da un secolarismo e relativismo che la corrodono. I valori che vengono dal cristianesimo hanno fatto l'Europa sia occidentale che orientale così come essa è, nelle sue luci e nelle sue ombre. Chi viene deve trovare una civiltà e una società, pur nella pluralità, consapevole dei suoi valori e pronta a farli conoscere e, nello stesso tempo, capace di dialogare per comprendere pregi e limiti di chi proviene da una concezione culturale diversa.

L'Europa, che fu patria dei diritti umani, non può non farsi carico dell'educare ad una integrazione che liberi da rigidità integraliste e chiedere rispetto per il patrimonio dei suoi popoli. Il dialogo è il vero campo per liberare dalle tentazioni delle "guerre sante" che ormai in diversi modi sono presenti in molti Paesi dell'Occidente.

È la persona umana con i suoi doveri e i suoi diritti che deve essere al centro dell'attenzione culturale, sociale, politica e religiosa.

Se si è colpito Parigi, tutti i nostri Popoli sono sotto tiro, perché è in atto una convinzione che gli integralisti islamici hanno fatto propria: che questa Europa moralmente "liquida" va distrutta con la sua cultura, la sua società e la sua religione.

Credo sia terminato il tempo delle alchimie buoniste. È doveroso che si facciano sentire ed operino coloro che sono preposti al bene comune con scelte che non misconoscano i valori della nostra identità e si adoperino per una integrazione personale e collettiva di chi si è stanziato in Europa.

Un "occhio di riguardo" va anche dato a coloro che in nome di una morbosa e falsa laicità attentano costantemente alle fondamenta dell'anima dell'Europa che sono i valori contenuti nell'antropologia cristiana.

La lotta contro i segni della cultura cristiana, come il crocefisso, il presepe, il patrimonio artistico musicale, pittorico e letterario sono attentati all'identità della stessa Europa, va fermata se non si vuole diventare apolidi ed inutili interlocutori in questo contesto interculturale.